LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 23-24 Maggio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 121)((Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

DOLLARO E STERLINA

UNA DICHIARAZIONE SULLA STABILIZZAZIONE ATTESA PER OGGI

Parigi, martedì sera.

Un dispaccio Havas da Washington informa che il Governo degli Stati Uniti pubblicherebbe oggi una dichiarazione relativa alla stabilizzazione del dollaro e della sterlina, e ciò in seguito ad una Conferenza che si è tenuta alla Casa Bianca presieduta da Roosevelt ed alla quale hanno preso parte il Segretario del Tesoro e il governatore dell'Ufficio della Riserva federale insieme con altri esperti americani e col consigliere tecnico della Banca d'Inghilterra Sprague.

Si ignorano la forma che assumerebbe l'azione tendente alla stabilizzazione del dollaro e della sterlina e la natura dell'accordo intervenuto, relativo al margine che dovrà sussistere fra le due monete. Si suppone che ad ogni modo non si tratterà di una stabilizzazione definitiva, nè di un ritorno immediato alla base oro bensì di una stabilizzazione di fatto, mediante interventi utili sul mercato dei cambi.

La trasformazione di questa stabilizzazione di fatto in stabilizzazione definitiva, mediante il ritorno alla base oro, sarebbe subordinata ai risultati della Conferenza economica mondiale.

Nei circoli competenti di Washington si calcola che, in seguito al deprezzamento subito dal dollaro e in conseguenza del fatto che — secondo quanto si afferma autorevolmente — gli Stati Uniti consentiranno il versamento delle rate in dollari-carta, l'importo delle somme dovute all'America per i debiti di guerra risulterà ridotto automaticamente di oltre un miliardo di dollari. Si fa inoltre osservare che gli stessi debitori potrebbero acquistare, con dollari deprezzati, titoli governativi degli Stati Uniti e offrirli in pagamento delle rate dei debiti al loro valore nominale, realizzando così un'altra notevole economia.

Le dichiarazioni fatte ieri da Norman Davis a Ginevra vengono considerate a Washington come una offerta degli Stati Uniti alla piena cooperazione negli affari internazionali, cooperazione che alcuni Paesi europei ritenevano necessaria per giungere a un effettivo disarmo. Le dichiarazioni sono poi considerate come l'espressione del proposito del governo degli Stati Uniti a interessarsi ufficialmente di qualsiasi minaccia alla pace europea.

Gli Stati Uniti non ostacoleranno l'applicazione di eventuali sanzioni, se si troveranno d'accordo col giudizio della Società delle Nazioni nei riguardi di un dato aggressore, ma nello stesso tempo si riservano piena libertà di azione e di giudizio in ogni caso. Il discorso di Norman Davis ha fatto sorgere la ferma speranza che gli Stati Uniti non sosterranno mai quella Nazione che la Lega delle Nazioni avrà definito come aggressore.

IL CONSULENTE ECONOMICO DEL GOVERNO AMERICANO

Washington, martedì mattino.

Da fonte attendibile si apprende che il prof. Sprague, dell'Università di Harward, è stato scelto da Roosevelt per ricoprire la carica di consulente economico del Governo degli Stati Uniti.

IL VIAGGIO DI GORING

Vivo interesse americano

Washington, martedì sera.

I giornali danno il massimo rilievo nelle loro prime pagine ai telegrammi da Roma contenenti notizie circa la rinnovata attività cui dà luogo la proposta del Patto a quattro. La stampa sottolinea l'importanza del viaggio di Göring e i colloqui che Mussolini ha avuto con gli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Un telegramma da Parigi al *New York Times* dice che la Francia sta per accettare il Patto Mussolini. Un telegramma della *United Press* da Londra, riportato da molti giornali, afferma, in base a informazioni avute al Foreign Office, che i negoziati per il Patto a quattro procedono regolarmente.

Attesa ungherese

Budapest, martedì sera.

Tutti i giornali dando largo spazio ai telegrammi relativi al viaggio di Göring rilevano nei titoli come ancora una volta gli sguardi di tutto il mondo sono rivolti a Roma.

Il *Pesti Napio*, in una corrispondenza da Roma, osserva che i colloqui svoltisi venerdì e sabato tra Mussolini e gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Göring hanno una straordinaria importanza e continua:

« Anche se a Roma non sarà pronunciata l'ultima parola circa il Patto delle quattro potenze, è certo che gli attuali avvenimenti possono garantire una lunga pace europea, e ridestare nuova fiducia per la rinascita economica mondiale ».

Il *Budapesti Hirlap* rileva che, evidentemente, è la Francia che presso i legittimisti austriaci e ungheresi sollecita la restaurazione per timore di una espansione della Germania in seguito all'« Anschluss ».

« Prima che l'Ungheria aderisca però alle idee francesi — continua il giornale — è assolutamente necessario che sia garantita, mediante la revisione la situazione e l'esistenza economica della nuova monarchia. Anche se la Francia facesse promesse, occorre procedere guardinghi perchè l'Ungheria ben sa che non sono state mantenute quelle della famosa lettera di Millerand e quelle fatte nel 1918 allorchè la Francia invitava l'Ungheria ad adottare una politica più democratica in cambio della quale avrebbe avuto una pace onesta e conveniente. Conseguenza di tale promessa è stata invece la mutilazione codificata del Trianon ».

Tutti i giornali pubblicano senza commenti la notizia dell'arrivo a Vienna per ragioni famigliari del Presidente del Consiglio Gömbös che ha approfittato dell'occasione per avere un colloquio col Cancelliere Dollfuss col quale ha parlato anche dell'accordo commerciale esistente tra i due paesi.

XXIV MAGGIO

Il manifesto delle Associazioni combattentistiche

In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra, le Associazioni combattentistiche pubblicano il seguente manifesto:

ITALIANI,

Diciotto anni or sono il « dado » fu tratto, e l'Italia si protese all'avvenire, sospinta dalla saggezza del Re e dalla travolgente volontà del Popolo, ansioso di spirituali conquiste contro l'ignavia dei tempi.

Inaridito dalla pochezza degli uomini e degli eventi, l'alloro della gloria doveva imbeversi alle radici di sangue purissimo per germogliare le fronde degne di far corona alla Patria immortale. La prima Vittoria, forse la massima Vittoria della guerra, fu nel risveglio delle volontà che saprava un'epoca ed una gente alle certezze del passato e alle promesse del futuro.

COMBATTENTI,

La storia di quarantun mesi di sacrifici e di trionfi è nostra: l'abbiamo scritta di vermiglio. Ogni privilegio impone però nuovi doveri. L'esultanza dei nostri animi, per la provvidenziale opera di Colui che all'olocausto dei Caduti ridà il valore che gli egoismi internazionali si sforzavano e si sforzano ancora di disconoscere, si è tramutata in obbedienza appassionata, per la vita e per la morte, oggi come ieri e domani come oggi, da provati soldati della Guerra e della Rivoluzione.

Ricco di giovinezza e di fede, il nostro Popolo potrebbe imporre ovunque la forza affasciata delle sue energie rigogliose, affrontando serenamente ogni prova nel segno augurale di Roma; esso anela invece a vincere in se stesso una nuova battaglia, e noi, che impugnammo le armi per il trionfo della giustizia, facciamo eco all'Uomo che [illegible] il possente grido della santa crociata: Pace!

Il decisivo intervento dell'Italia nella Grande Guerra oggi si tramuta nel decisivo intervento per la pace mondiale.

Dall'Urbe, faro superbo di verità eterne, si diffonde la luce della civiltà nuova.

Roma, 24 Maggio anno XI.

GRUPPO MEDAGLIE D'ORO - ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO - ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARI - FEDERAZIONE NAZIONALE ARDITI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI - ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA - ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI.

L'ON. FABBRICI COMMISSARIO DELL'ENTE DELLA COOPERAZIONE

Roma, martedì sera.

L'on. Celso Calvetti, avendo terminato il periodo fissato nel decreto di nomina a Commissario dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, ha chiesto a S. E. il Capo del Governo di essere esonerato dall'incarico stesso per poter dedicare di nuovo completamente la sua attività alla Federazione delle Cooperative di lavoro della provincia di Ravenna e alla presidenza della Federazione nazionale delle Cooperative di produzione e di lavoro che egli presiede. Con decreto in corso è stato nominato commissario dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione l'on. avv. Giovanni Fabbrici.

L'AVIAZIONE FASCISTA IN UN RILIEVO SVIZZERO

Berna, martedì sera.

In una corrispondenza da Roma, la *Neue Zürcher Zeitung*, confrontando cifre e notizie, riassume l'ascesa dell'aviazione italiana dal 1922 a oggi.

« Una ricca esperienza nella difesa dell'aria — nota fra l'altro il giornale — si è avuta per mezzo dell'aviazione nel campo strategico e tattico. Ma al di sopra di tutti i successi, Balbo ha sempre posto l'organizzazione della sua Arma, la severa educazione del personale e la costituzione di forti riserve. Anche a Zurigo, del resto, abbiamo potuto gustare una piccola prova della aviazione militare italiana. Intanto l'Aeronautica italiana acquista anche una considerazione internazionale attraverso i varii voli in cui gli Italiani si sono qualificati come magnifici navigatori dell'aria. Nei voli di squadriglia organizzati da Balbo, l'Italia ha conquistato poi un assoluto importante primato ».

La corrispondenza si chiude con un accenno alla grandiosa impresa che si sta preparando e alla creazione di un Centro di studi internazionali per l'aviazione transoceanica.

Giornata di sosta nel Giro d'Italia

Quello che dicono i corridori

Binda è soddisfatto e legge i giornali - "E' stata troppo breve, per me, la tappa di ieri" dice Demuysère - Folco medita una rivincita

Ferrara, martedì sera.

Ed anche lo spauracchio della corsa a cronometro è passato. E' passato con molti meno guai di quanto non si prevedesse la vigilia, che se le togli l'infortunio del povero Folco, che per pochi secondi ha perduto la maglia bianca, tutto il resto, su per giù, è rimasto allo stato di prima, con grande soddisfazione degli amanti del quieto vivere e con fiero disappunto di coloro che attendevano chissà mai quali apocalittici sconvolgimenti nella classifica generale.

Il più lieto, per il mantenimento dello « statu quo », è naturalmente Binda, che sono andato a trovare questa mattina, come si usa fare nei cosidetti ozi dell'intertappa.

Alle 11 suonate il « campione del mondo » era ancora a letto. Dormicchiava per digerire la colazione e le lunghe colonne di giornali che si era coscienziosamente sorbito, tenendo fede ad una sua antica abitudine, tanto che Pavesi, il cerbero loquace di Casa Legnano, è rimasto per un momento in forse se farci passare o meno. Fu lo stesso Binda, avendo udito il nostro sommesso parlottio dinanzi alla porta, a chiamarci dentro, accogliendoci con la cordialità di vecchi amici.

— Contento?

— Felice addirittura! Adesso comincio a credere anch'io di avere delle possibilità...

— Un po' tardivo, lei, nelle constatazioni.

— No. Dica, piuttosto, prudente. La tappa a cronometro mi stava proprio sullo stomaco.

— In quale momento della gara ha avuto la sensazione che la vittoria, ancora una volta, sarebbe stata sua?

— Non mi dia dell'immodesto, se le rispondo che lo capii subito nei primi chilometri. Spingevo un rapporto enorme e pure non avvertivo attrito di sorta. « Buon segno », dissi fra me e me.

— Lei ritiene dunque — ha chiesto a Binda — che la media avrebbe potuto essere superiore?

— Ma certamente! Sarebbe bastato che la lotta fosse stata più severa, allora, anche a costo di scoppiare ce l'avrei messa tutta e ne sarebbe saltata fuori una velocità superiore. Ma le maggiori difficoltà, anzichè negli avversari, ieri le ho incontrate nei tratti di strada non asfaltata. Non si poteva spingere a fondo. Vi erano delle buche nelle quali poteva stare nascosto un gatto. Non le dico i sobbalzi che ne risentivo, e la continuità dell'azione andava per forza di cose a farsi benedire.

Questa delle buche e delle cattive condizioni di un notevole tratto di strada è stata, del resto, la lamentela generale.

Dopo aver salutato Binda, sono passato a visitare gli altri « quartieri generali » e tutti i gareggianti hanno avuto una voce sola nell'indicarmi questo inconveniente. L'unico che non ne fosse eccessivamente... commosso era Demuysère, il quale anzi ci gode un mondo quando, alla durezza della lotta, si aggiungono le avversità di elementi estranei.

— Com'è andata, Jeff?

— Très dure, molto faticosa la gara, e il fondo non tale poi da far buttar fuori la lingua.

— Ma la strada...

— Sì, non era tutta in buone condizioni è vero. Me l'avevano detto e non mi ero impressionato per questo. Capirà, quando si è abituati, come me, a correre sui dannati pavés del Giro di Francia, non fanno paura le carreggiate dei rettilinei italiani.

— Bene, e mi dica: quale tattica ha seguito durante la corsa?

— Tattica? Quella che la gara stessa suggeriva. Pancia a terra, dall'inizio alla fine, e testa sotto il manubrio per spingere ancora di più. Ecco tutto.

— E' contento del piazzamento ottenuto?

— In linea relativa sì, se penso che soltanto un uomo come Binda è riuscito a precedermi. Il est vraiment formidable, il vostro Alfredo. In linea assoluta però debbo dire che il percorso per me era troppo breve. Feci appena in tempo a... mettermi in pressione e a marciare come intendevo io e già eravamo giunti a Ferrara. Peccato. Credo che, su una distanza di cento chilometri, avrei potuto fare di più.

— E ora cosa pensa di fare?

— Attaccare come sempre. Chè sa: di qui a Milano della strada ce n'è ancora. Soltanto laggiù la corsa sarà finita.

Ho lasciato Demuysère con la sua incrollabile fiducia, perchè ormai si era fatto tardi e giù a basso l'attendevano a colazione. Dal canto mio dovevo ancora completare le visite regolamentari che, per dire il vero, poco dovevano ancora riserbarmi di interessante.

In casa Bianchi, per esempio, ho trovato dei musi lunghi. Si imprecava contro la sorte che è stata matrigna a Bovet, l'uomo di punta nella gara a cronometro, ma si riconosceva onestamente che, comunque fossero andate le cose, non c'era niente da fare contro un Binda in quelle condizioni. Piemontesi a sua volta mi ha detto di aver sofferto tutte le pene dell'inferno nei tratti cattivi della strada, e Grandi si è espresso con ammirazione per la gara fornita da Demuysère, che non riteneva idoneo a uno sforzo breve, violento e rapido come quello di ieri.

Al quartiere degli isolati invece la discussione fondamentale, il « leit-motiv » di tutti i conversari era la nuova ascesa di Erba al comando della categoria e la conseguente retrocessione di Folco al secondo posto. Che Erba sia andato forte, anzi fortissimo, nessuno se lo nasconde, ma la sconfitta del vincitore del Giro di Piemonte ha delle attenuanti. Me le ha esposte lui stesso con un tono fra l'accorato e il deluso quando sono andato a trovarlo. Per tutti i sessanta chilometri della tappa Folco è stato bersagliato dai lancinanti dolori che gli procurava un inopinato foruncolo. Così forti erano e così atroci che, in qualche momento, gli balenò perfino l'idea di ritirarsi.

— Non potevo stare in sella — ha aggiunto il bruno ragazzo torinese — e rendevo un quarto di meno di quanto non potessi dare. Malgrado tutto sono giunto al traguardo ed Erba non è riuscito a guadagnarmi che pochi secondi. Se stessi bene, se domani potessi alzarmi ristabilito completamente, la battaglia non sarebbe ancora perduta. Invece in queste condizioni chi sa come andrà a finire!

Si era commosso, povero Folco. Già carezzava un suo bel sogno e vedeva il ritorno festoso a Torino e gli applausi degli amici e l'abbraccio della sua bella, ed ecco che ora quella visione, prima tanto vicina e nitida, si appanna e si allontana come miraggio ingannatore. Ma l'ultima parola non è ancora detta. Forse saprà riprendersi ancora. C'è tanta fede e tanta volontà in questo ragazzo, tanto orgoglio di combattente e tanta risolutezza, che Erba non ha vinto ancora la partita.

Queste cose ho detto a Folco, congedandomi. Mi ha ringraziato e si è voltato in fretta dall'altra parte. Non so ancora se certe lagrime sono l'indice di una maschia disperata ribellione.

FRANCESCO CARLI.

Il cerchio di fuoco si stringe intorno a Pechino

La ritirata delle forze cinesi verso l'interno

Pechino, martedì notte.

La situazione diventa sempre più tesa. L'accantonamento delle truppe è stabilito nell'interno della città, specialmente nel quartiere orientale dove risiede la maggioranza degli stranieri. D'altra parte il Viale imperiale, che dà accesso alla città, è stato tagliato; da stamane, per la prima volta nella storia, il pubblico non può transitarvi avendo su tale Viale le autorità, per ragioni militari, costruito, in venti ore, una linea ferroviaria che collega la stazione con le linee Pechino-Tientsin e Pechino-Hankow.

Il motivo che ha suggerito questa costruzione si crede consiste nella necessità di sgombero del materiale rotabile sulla linea di Hankow, sgombero che sarà effettuato non appena i giapponesi si appresteranno ad occupare Pechino.

I cinesi, intanto, battono in ritirata, nella speranza di stabilire una linea di resistenza in fondo a Pechino.

La situazione è molto grave per il fatto della rottura dei negoziati coi giapponesi. I circoli bene informati dichiarano però che Haung-Fu si sarebbe recato a Myun, sabato, ed avrebbe conferito con il generale giapponese Nishi. L'insuccesso del passo viene attribuito ai giapponesi che domandano il riconoscimento dello Stato Manciukuò, mentre i poteri accordati a Haung-Fu consistevano soltanto in un accordo militare locale.

Tutti i comandanti delle Guardie straniere sono all'erta, e tengono pronti 1.400 soldati.

Si apprende all'ultima ora che i cinesi hanno chiesto all'Ambasciatore inglese di aiutarli nello stabilire una tregua locale con i giapponesi.

Intanto le pattuglie nipponiche sono arrivate a Tung-Chow, mentre il grosso delle truppe resta a Mutan-Pingku, Futien, Kaiping.

Stamane, alle ore 8, sei aeroplani giapponesi da bombardamento hanno volato su Pechino. Le batterie della difesa aerea sono rimaste inattive.

Alle 7,30 circa seicento soldati giapponesi sono partiti in treno da Tien-Tsin per rinforzare la truppa posta a guardia della Legazione del Giappone.

Truppe nipponiche all'assalto delle posizioni cinesi

LA CADUTA DI PECHINO IMMINENTE

Parigi, martedì sera.

Il « Matin » ha da Tien-Tsin che le avanguardie nipponiche, provenienti dal nord di Niu-lan-scian e dall'est di Tung-ciu sono giunte a qualche chilometro da Pechino e l'occupazione della città è ritenuta imminente.

Al sud di Tang-scian è in corso un violento combattimento da ambo i lati della strada ferrata, a circa ottanta chilometri da Tien-Tsin. Gli apparecchi nipponici hanno gettato bombe su Lu-Tai facendo una trentina di vittime.

MOVIMENTO SEPARATISTA FALLITO NEL CILE

Buenos Aires, martedì mattino.

Era giunta da Ushuaia, nella Terra del Fuoco, notizia che, secondo informazioni provenienti dalla città cilena di Magallanes, era scoppiato nel sud del Cile un movimento separatista. Le ultime notizie ricevute dalla frontiera del Sud del Cile annunziano che questo tentativo separatista è fallito, mentre gli ufficiali cileni sono stati invitati ad arrendersi.

LE RELAZIONI DIPLOMATICHE TRA MESSICO E PERU'

Città del Messico, martedì mattino.

Il Ministero degli Esteri annunzia che il Messico ha ristabilito le relazioni diplomatiche col Perù in seguito alla mediazione della Spagna.

AUMENTATO DISAVANZO DELLA BILANCIA COMMERCIALE FRANCESE

Roma, martedì sera.

Secondo le statistiche ufficiali francesi nei primi 4 mesi dell'anno in corso, le importazioni hanno raggiunto in Francia la cifra di 10.237.816.000 franchi, e 18.285.058 tonnellate. Le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 8.089.816.000 franchi e 7.953.954 tonnellate.

In confronto ai primi quattro mesi dell'anno precedente le importazioni francesi sono in aumento di 69 milioni 538 mila franchi e 848.444 tonnellate. Le esportazioni segnano una diminuzione di 905.850.000 franchi ed un aumento di 141.725 tonnellate. Il deficit della bilancia commerciale risulta così sensibilmente aggravato in confronto al '32. Esso per i primi 4 mesi del '33 risulta di 4 miliardi 183 milioni, contro 3 miliardi 134 milioni per il periodo corrispondente del 1932.

GIORNO PER GIORNO

La lira e la borsa

Malgrado non potesse esistere alcun dubbio le nuove esplicite dichiarazioni del Ministro delle Finanze Jung che « per nessuna ragione la lira, stabilizzata dal Duce nel '28, sarà toccata » ha avuto stamane una ripercussione sul valore dei titoli di Stato. Il Consolidato ha guadagnato in pochi minuti un punto. Anche i titoli industriali, come la Fiat e la Snia, sono aumentati di valore. A parte il settore monetario, il miglioramento della situazione politica internazionale fa giudicare la situazione con maggiore ottimismo.

Primo atto...

Un mese è trascorso dalla caduta del dollaro. Nessuna catastrofe ne è seguita. Anzi, è tornata una certa tranquillità.

In quattro settimane il dollaro si è svalutato appena del 13 %, la ragione è semplice. Roosevelt ha fatto approvare una serie di leggi inflazioniste, ma non le ha applicate, ha ridotto invece la circolazione ed ha aumentato la riserva aurea.

Si vogliono evitare, prima del 12 giugno, nuove vicende monetarie e Washington già lancia la proposta d'una stabilizzazione delle monete. Roosevelt manda a Londra i suoi rappresentanti con l'olivo e la spada. Se un'intesa non sarà possibile, il Presidente applicherà le leggi che il Congresso ha approvato. Ma la sterlina potrebbe allora replicare al dollaro: tu ôtes ta ceinture, j'enlève mon corset.

I debiti

I debiti di guerra sono morti come le riparazioni. Il colpo di spugna richiesto da Mussolini è stato dato dagli eventi, più forti della meschinità degli uomini. Ma non bisogna illudersi, i cinquecento del Congresso, malgrado tutti gli sforzi di Roosevelt, non hanno mutato parere.

La loro parola d'ordine rimane quella d'un anno fa: paghino o falliscano. Molto probabilmente i debitori non pagheranno e quanto a fallire che cosa significa? Forse che la Banca d'Inghilterra non è fallita nel settembre del 1931? E la Francia, il 15 dicembre del 1932, quando ha rifiutato di pagare il suo debito agli S. U.? E gli S. U. quando — in questi giorni — pagano carta svalutata invece di oro malgrado gli impegni assunti?

Quella buona gente del Congresso farebbe meglio ad evitare, senza nessun vantaggio, un aggravarsi della situazione reclamando l'impossibile. Purtroppo i 500 sono gente di carattere...

Feste

Manca ancora il programma dei lavori della Conferenza economica di Londra, ma il Times (n. 20 maggio) è in grado di dare l'elenco dei festeggiamenti nelle prime due settimane:

Lunedì 12 giugno: il Re aprirà la Conferenza al Museo Geologico. Alla sera gran banchetto al Grosvenor Hotel (sia detto senza ombra di malevolenza, il Grosvenor Hotel è un albergo grigio e triste);

Mercoledì 14 giugno: la Lega delle Nazioni offrirà un grande ricevimento a Belgrave Square;

Sabato 17 giugno: S. M. Re Giorgio darà un gran tè al Castello di Windsor, se il tempo è bello nel giardino, se piove nei saloni del palazzo;

Lunedì 19 giugno: ricevimento dal Ministro Thomas;

Martedì 20 giugno: pranzo alla City, ricevimento nel palazzo di Lord Londondery, invito al Lloyd.

Nei giorni successivi banchetto del Lord Mayor, festa dell'Ammiragliato, ricevimento ai Comuni, garden party da Lord e Lady Astor.

Nessuna festa è stata organizzata per il 15 giugno, giorno di scadenza dei debiti di guerra. Sarà dedicato, probabilmente, alla meditazione.

Monocolo

Commento dell'Action Française sulla resistenza del dollaro: « Cerbergne est encore un roi ».

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — Sistemazione dei riporti rapida ed assai facilitata da abbondante denaro liquido a disposizione. Tassi in leggera diminuzione dal mese scorso. Fa seguito la riunione che nel suo svolgimento conferma la buona disposizione precedente con attività più intensa e rivolta ancora di preferenza a Rendita e Consolidato, che, pur tenendo conto del riporto, conquistano un'altra buona frazione. Anche gli altri valori a mercato corrente vedono progredire le proprie quotazioni anche se la chiusura non avviene ai massimi [illegible]. Oscillazioni più importanti: Consolidato 87,50-87,45-87,725-87,55; Snia [illegible]; Viscosa 174-175,50-174,50; Fiat 227-226-225,50. Dopo borsa più fermi su Fiat e Viscosa rispettivamente a 228 e 176.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	78,05	78,40
100	Id. f. c.	78,10	78,50
100	Consol. 5% c.	87,05	87,50
100	Id. f. c.	87,075	87,55
100	I.R.I. 4,50%	455	458,50
500	Torino 6% c.	502,50	502,50
500	S. Paolo 5%	497,25	498—
500	S. Paolo 5,50%		
500	Ferrov. 5%	506—	506—
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,40
100	B.T. Nov. 1940	102,75	102,60
100	B.T. Nov. 1941	102,75	102,675
100	P. N. 4,50%		
500	C. Fond. 5%		
1000	B.ca d'Italia	1570—	1572—
500	Banca Comm.	896—	896—
500	Credito Ital.	645—	646—
200	Banco Roma	104—	103,50
300	C. Mobiliare	558—	554—
250	Mediterranea	342	342,50
500	Meridionali	600—	596—
10	Italgas nuova	11,60	11,25
200	Navigaz. A. L.	40—	48,50
250	Lloyd Sab.	34—	33,50
25	Ciriè-Lanzo	168—	167—
10	Italiana Gas	11,50	11,75
10	Stipel	35—	35,25
250	Elettr. A. L.	65,50	65,75
125	Sip	28 7/8	27—
400	Terni	140—	137,50
100	P. C. E.	32—	33,50
250	Savigliano	727,50	725—
250	Nebiolo	102—	101,75
150	Bianchi-ro	140—	148,50
50	Todeschi	30—	30,50
200	Fiat	222,50	224,25
50	Monte Amiata	37—	36,25
100	Montecatini	106—	107—
100	Oilement	200—	197—
250	Montepont	104—	164,50
25	Schiapparelli	6—	5,50
100	Mira Lanza	68—	67,75
500	Cir	148—	147—
500	Acqua Potab.	352—	351—
150	Florio	31—	30,75
200	Viscosa	170,75	175,50
25	Valli Lanzo	16—	16—
150	Aedes	—	—
250	Leon Borg.	1090—	1088—
200	Beni Stabili	208—	211—
100	Cartiera Ital.	83—	92,50
500	Cart. Burgo	80—	82,50
100	Pittaluga	6—	5,50
63	Fornaci	228—	233—

CAMBI: Parigi 73,50; Londra 64,90; Svizzera 370,25; New York 16,52.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Con grande facilità, abbondante di denaro, e a tassi poco mutati da quelli dello scorso mese, si sono sistemate prima della trattazione degli affari, sistemati i riporti a fine corrente maggio e a fine giugno prossimo venturo. Nella riunione odierna continua la favorevole ripercussione delle notizie sempre più rassicuranti circa i negoziati sul patto a quattro. La Rendita 3,50% da 78,50 raggiunge 78,90 e il Consolidato 5% da 87,25 a 87,55-87,50 per fine corrente mese. Fermi particolarmente con continue assorbimento le Pirelli italiane da 742 a 746; Pirelli e C. da 200 a 202; Dell'Acqua a [illegible]; Viscosa da 315 a 324; Fiat da 223 a 225; Staingall da 560 a 572-570; Cascami da 247 a 253-254,50; Rossari da 303 a 305; Emiliano da 291 a 294-293, e la Banca d'Italia a 1573-1574-1576. Domandatissimi gli alimentari; quasi immutati i tessili [illegible], meglio tenute anche le Edison, Commerciale, Rubattino, Meridionali, Bianchi e Amiata.

Rendita 3,50% 78,40; Consolidato 5% fr. 87,55; Banca It. 1575; Banca Comm. 897; Banco Roma 103; Credito Ital. 645; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 553; Mediterranea 342; Meridionali 601; Venete Costr. Ferr. 153; Cosulich 16; Rubattino 126; Lib. Triest. 50; Cot. Cantoni 1465; Olcese 297; Furter 37; V. Olona 44; V. Seriana 6,50; V. [illegible] 72; Staingall 570; Cantoni Coats [illegible]; Lin. Can. Naz. 173; Ross. Vars 305; Rotondi [illegible] Tosi [illegible]; Coton. Merid. 13 7/8; Un. Manif. 300; Lan. Gavardo [illegible]; Rossi [illegible]; Targetti 56,50; Cascami [illegible]; Borsalino [illegible]; Fola 172,75; Pacchetti 36; Ansaldo 95; Ilva 106,50; Metallurgica It. 164,50; Amiata 37,32; Montecatini 106,25; Dalmine 136; Breda 30,50; Bianchi 37,50; Isotta 14,50; Fiat 226; Miani Silv. 7; Mossiano 30; Adriatica Elettr. 144; Brioschi 185; Ciel 170,75; Dinamo 190; Bresciana 197; Valdarno 199; Alta Italia 89; Emiliana 293; Trezzo Adda 301; Adamello 117,50; Sme 40,25; Edison 643; Id. Postergate 333; Sip 26,25; Tirso [illegible]; Ligure Tosc. 208; Viscosa 324; Merid. Elettr. 183,50; Terni 137; Un. Es. Elettr. 12,75; Italcable 59; Tecnomasio 30,50; Distillerie It. 110,25; Eridania 278,50; Industria Zucch. 939; Raff. L. L. 363; Italgas 11,75; Mira Lanza 69; Petroli It. 16,50; Aedes 137; Fond. Rez. 3,45; id. [illegible] 32; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 204; Saturnia 99,50; Fest. Baroni 13; Ali. Venezia 33; Unio Ant. 26; Pirelli It. 746; Pi-

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 23. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 23. — [illegible]

Disposizioni e convocazioni

La Prefettura comunica:

— Si rammenta che, a norma della circolare 13 febbraio 1930, n. 12116, nella ricorrenza del 24 Maggio tutti gli edifici pubblici devono essere imbandierati e alla sera illuminati. In detto giorno negli uffici pubblici dovrà osservarsi l'orario festivo per tutta la giornata come è prescritto dalla citata circolare. Alle ore 9,30, e 11 verranno celebrate messe di suffragio all'Ossario dei Caduti, alla Gran Madre.

Le ditte di abbigliamento, arredamento e merci varie sono tenute, a termine del contratto di lavoro, a lasciare libero il personale dipendente.

CONVOCAZIONI. — *Mutilati*, ore 10, Teatro Vittorio. — *Docenti volontari Garibaldini e Cacciatori delle Alpi*: ore 9 in sede. — *Fascio Giovanile Studentesco*: d'ordine del Comando Federale, tutti gli studenti medi appartenenti ai F. G. debbono trovarsi in divisa domani alle ore 9,15 in piazza Carlo Alberto, per partecipare alla celebrazione dell'entrata in guerra. — *I goliardi*: adunata alle ore 9,30 in divisa, alla R. Università. Berretto goliardico, pantaloni grigio-verdi, fazzoletto azzurro. — *Comando della 2.a Legione «Alpina» M.V.S.N.*: gli ufficiali nei quadri e della Riserva che ancora non hanno prestato giuramento, si dovranno trovare domani alle ore 8 presso il Comando di Legione (c. Re Umberto, 7). Grande uniforme. — *Associazione Nazionale del Fante*: domani sera alle ore 21,15, nei locali sociali di via Po 3, il M. Rev. Padre Domenicano Reginaldo Giuliani parlerà sulle «Glorie della Fanteria». I soci, famiglie, ed i fanti di Torino sono vivamente pregati d'intervenire alla conferenza.

GARZONE MECCANICO CONTRO UN'AUTOMOBILE

L'apprendista meccanico Michele Armandi, di 15 anni, abitante in via Nizza, 357, mentre alle 10,15 di questa mattina attraversava in bicicletta la piazza Giosuè Carducci, diretto verso l'esterno della città, andava ad urtare contro la ruota posteriore sinistra dell'automobile 28411 TO, condotta dal proprietario geom. Carlo Broglia, abitante in via Asti, 36, che provenendo dal corso Bramante e tenendo la propria destra attraversava la detta piazza per recarsi al vicino stabilimento Sorgo.

Per l'urto il giovane meccanico cadeva al suolo rimanendo ferito. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni con la stessa macchina del Broglia, scortata dalla guardia civica Lupo, l'Armandi fu medicato per contusioni all'addome, al ginocchio ed all'anca destra, per cui venne poscia fatto ricoverare in osservazione.

Il geom. Broglia, dopo essere stato interrogato al competente Commissariato di P. S., venne lasciato in libertà non essendo risultata alcuna responsabilità a suo carico.

IL PODESTA' ALLA PREMIAZIONE DELLA MOSTRA DEI FIORI

Alla Mostra dei fiori, organizzata dalla sezione orticoltori della Federazione provinciale fascista degli agricoltori, si è recato questa mattina, alle 11, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, per procedere alla distribuzione dei premi agli espositori. Lo accompagnava il vice Podestà comm. ing. Silvestri. Nel giardino della Cittadella si trovava pure la consorte del Podestà contessa di Revel.

Il commissario della sezione orticoltori dott. [illegible], il segretario dott. Meda, i membri del Comitato: comm. Roda ordinatore della Mostra, il comm. prof. Voglino docente di fitopatologia, il prof. [illegible], gli espositori: cav. Giacomasso, Piovano, De Dominicis, Guardi; il geometra Bertolotti del Municipio, il signor De Ambrogi, presidente della Società orticola del Piemonte, si recarono in gruppo incontro al Podestà. Questi ha iniziato la visita dell'esposizione soffermandosi in ogni reparto, in ogni chiosco, ad ammirare i magnifici esemplari di piante ornamentali a fioriture variegate, conifere, fiori d'ogni tipo, fra cui predominano fioriture di rose e garofani fiammanti. Il Podestà che è un profondo conoscitore, si è intrattenuto a parlare con ciascun espositore della coltivazione di questa o quella pianta, ed a quelli che la giuria ha scelto ha consegnato il premio designato.

Il dott. Paolo Thaon di Revel ha riportato una bellissima impressione della Mostra e agli organizzatori, prima di lasciare il giardino della Cittadella, ha espresso il suo vivo compiacimento.

80 MILA LIRE DI DANNI RICHIESTI DA UNA GIOVANE

Colla promessa di matrimonio, ripetutamente espressa, il giovane Mario Civera di Chieri riusciva ad aver ragione delle resistenze oppostegli da una graziosa fanciulla sua coetanea, tale Cristina Cravino: le conseguenze di questa pacifica capitolazione si rivelarono nell'agosto del 1931 quando la giovane donna dava alla luce una bambina, che veniva denunziata allo Stato Civile col nome di Giovanna Eugenia e che era da lei riconosciuta. Il giovanotto, che già prima del lieto evento aveva rallentato le sue visite alla ragazza e alla famiglia di lei, [illegible] si era fatta corteggiare non solo da lui, ma da altri giovanotti del paese, coi quali si accompagnava anche di sera fuori di casa, all'insaputa dei parenti: e a dimostrare che non poteva farsi risalire a lui la paternità della bambina, affermava che egli aveva cominciato a frequentare la casa della Cravino soltanto dal febbraio del 1931, che le sue visite si effettuavano alla presenza dei parenti della ragazza; le relazioni con questa [illegible] all'ottobre-novembre del 1930.

Poichè vani erano riusciti i tentativi per un accordo amichevole, la Cravino si rivolgeva al Magistrato civile, al quale chiedeva la condanna del Civera al pagamento della somma di lire 80 mila quale risarcimento dei danni patiti. Il Civera si opponeva a tale richiesta, ripetendo, in sostanza, le argomentazioni ed i dati di fatto che già aveva fatto presenti a coloro che erano intromessi per la sistemazione dei suoi rapporti colla ragazza. La prima Sezione del nostro Tribunale (Presidente ed estensore comm. Oddone), chiamata a decidere della controversia, ha osservato che secondo gli insegnamenti concordi della dottrina e della giurisprudenza la seduzione compiuta mercè la promessa di matrimonio col proposito di non adempierla dà alla sedotta il diritto al risarcimento dei danni, non già in riflesso ad una inadempienza contrattuale, ma sulla base del principio di giustizia codificato nell'art. 1151 del C. C. per il quale ogni fatto dell'uomo commesso a danno di altri, obbliga al risarcimento colui per cui colpa sia il medesimo avvenuto. E' ovvio — aggiunge la sentenza — che la responsabilità «ex delicto» tanto maggiormente si appalesa allorchè la sedotta sia minorenne e sia stata resa madre dal seduttore. Tali [illegible] i principi di diritto alla stregua dei quali deve avvenire la definizione della controversia. Il Tribunale ha ammesso le prove dedotte dalla Cravino tendenti a stabilire gli estremi specifici della seduzione (relazione amorosa, ripetute promesse di matrimonio, nascita della bambina frutto dell'illecita unione): così pure ha ammesso le prove dedotte dal Civera. E' fuori proposito — osserva il Tribunale — la pretesa del Civera colla quale si vorrebbe imputare a difetto di vigilanza paterna sulla minorenne [illegible] sedotta sia abbandonata nelle braccia del seduttore. [illegible] non prova al convenuto, come non proverebbe al ladro [illegible] che il furto non sarebbe stato commesso se il derubato avesse meglio custodito le cose proprie.

La Cravino è stata assistita dall'avv. Vittone; il Civera dall'avv. Accossato.

LA NUOVA SEDE DELLA FEDERAZIONE ARTIGIANI

La Federazione Artigiani comunica che gli uffici dell'Artigianato Provinciale sono stati traslocati da via Giuseppe Verdi 11 a Piazza Cavour 9 (angolo via Ospedale).

FESTA DI BIMBI

Giovedì 25, alle ore 10, al Cinema-Teatro Nazionale, avrà luogo la festa degli alunni della scuola «C. Pacchiotti». Oltre ai canti ed agli esercizi ginnastici, si rappresenterà la commedia [illegible] «Paggio Bondello». I bimbi [illegible].

CONCORSO NOVELLE DI GUERRA

La Giuria pel Concorso delle novelle di guerra, bandito dalla Federazione dei Combattenti, ha assegnato i seguenti premi:

I tre premi in denaro (L. 250, 150, 50) sono stati dati a G. Drovetti («Quella mano»), a C. F. Musso («Tempo di guerra») e a R. Rayneri («Un comandante»). Le medaglie della Provincia, della Federazione Provinciale Fascista, della Prefettura, della Cassa di Risparmio e della Federazione dei Combattenti sono state rispettivamente assegnate a E. Bianco di San Secondo («Licenza premio»), a G. De Maninoor da Trento («Di là dal confine»), a F. Bonazzi («Un bandito»), a F. Massa («Tury»), a M. Milazzo da Novara («Come avvenne»). La medaglia d'oro per la miglior novella irredentista è toccata a Ivo Thomas da Rovereto («Tempesta di maggio»).

Altri cinque autori sono stati segnalati per meriti pregevoli dei loro scritti: M. Gassini da Rovereto («Amore di irredenti»), G. Strumia («Monfalcone»), M. Ornesi da Cesasto («Un uomo ai ferri»), A. Capelli da Moncalieri («Credo») e N. Ciffo Scuto («Vigilie»).

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 13: Musica da ballo; ore 13,45: Com. del Consorzio agrari, del Dopolavoro e della Società Geografica; 19,10: Dischi; 20 Commento e riassunto del Giro d'Italia; dischi; 20,30: Concerto della Banda dell'Azienda Tranviaria Municipale di Torino diretta dal maestro Egidio Storari. Nell'intervallo: Notiziario: 21,30: «Varietà». Nell'intervallo: Vincenzo Costantini: «La funzione del commercio dell'Arte» (conversazione); 22,30: Musica da ballo.

Roma-Napoli, ore 20,40: «Siberia», opera di U. Giordano — **Bolzano**, ore 20,45: Trasmissione di dischi — **Palermo**, ore 20,40: Musica teatrale — **Bari**, ore 20,30: Concerto del quartetto a plettro barese — **Vienna-Graz**, ore 21: Gustav Mahler: Sesta sinfonia in la minore — **Bruxelles II**, ore 20: Musica varia e canzoni — **Praga-Bratislava-Brno-Kosice-Moravska-Ostrava**, ore 19: «Tannhäuser», opera romantica in tre atti di Wagner — **Parigi T. E.**, ore 20,30: Melodie francesi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti.
CHIARELLA (Compagnia Spadaro-Milly). — Ore 21,15: «Domani» di Muller e Benatzky (novità).
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Bastian contrario» di Bersezio (serata Casaleggio).
DAY-DANCE: Lezioni: 16,30: Thè; 21: Tratt.
GRATTACIELO: Lezioni. Ore 21-1: Danze.
PAGODA VALENT.: Ore 21: Super-Dancing.
IL FARO (via Pietrino Belpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cine Palazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il club delle ondine». K. Hardt. **VITTORIA**: «L'avventura del cow-boy» e Compagnia del Teatro Russo Karoussel. **ITALA**: «Tom Mix alla riscossa». **SPLENDOR**: «Il Campione». Poltrone L. 2. **IDEAL**: «T'amerò sempre». Film «Cines». **ALPI**: «T'amerò sempre». Film «Cines». **STATUTO**: «Puro sangue». Clark Gable. **BORSA**: «Il fallo di Madelon Claudet». **PRINCIPE**: «Ritorno» e Troupe Bilsmour. **SAVOIA**: Mamma (M. Marsh) e Crik-Crok. **AMBROSIO**: «Vecchio rubacuori». Marie Glory, Prezzi L. 5; L. 4; L. 3; L. 2,50.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Le onoranze a Monsignor Bosio, Prefetto della Reale Basilica di Superga. Alla simpatica cerimonia assisteva anche S. E. il Maresciallo Giardino.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Italiana per il gas partecipano con dolore la morte della Signora

Giuseppina Coda Canati

Ved. FRASSATI

Madre del Presidente della Società, S. E. il Senatore Alfredo Frassati.

Torino, 22 Maggio 1933. (3116

La Direzione ed il Personale della Società Italiana per il gas danno il doloroso annuncio della morte della Signora

Giuseppina Coda Canati

Ved. FRASSATI

Madre del loro Presidente, S. E. il Senatore Alfredo Frassati.

Torino, 22 Maggio 1933. (3117

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Soc. Torinese Industrie Gas Elettricità (STIGE) hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Giuseppina Coda Canati

Ved. FRASSATI

Madre dell'onorevole Presidente della Società S. E. il Sen. Frassati.

Torino, 22 Maggio 1933. (3118

Dopo lunghe sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio

ROBOTTI ALESSANDRO

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Gierotto Lucia**, il figlio **Bruno**, la mamma **Bigotti Rosa** ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo Giovedì 25 corr. alle ore 8, partendo da via Berretto 16.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte al nostro cordoglio.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Gamerini, La Casa mag. fun. - Tel. 44-099

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Cibrario Tachin Pietro

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Rellgune Maddalena**; i figli: **Giuseppe**, proprietario dell'Albergo Rocciamelone, colla moglie e bimbi; **Petronilla** col marito e figli; **Sabina** col marito e bimbi; i nipoti: **Arnaldo** ed **Inez**; cognati, nipoti e parenti tutti. (A

La sepoltura avrà luogo in Usseglio mercoledì 24, alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento a tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Confortata da tutti i carismi di N. S. Religione rendeva a Dio l'anima buona, stamane alle 7,10

La Nobildonna

Clotilde Cauda v. De Gubernatis

Profondamente angosciati ne danno parte i nipoti **Grimaudi Zanetti**, **Susio**, **Cauda**, **De Gubernatis**, **Gretin**; le cognate **Cauda** e **De Gubernatis** coi figli, i parenti tutti, e l'affezionata **Eva Belardo**. Per espresso desiderio della cara Estinta pregano di non inviare fiori, e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al loro dolore. La sepoltura avrà luogo mercoledì 24 alle ore 10, via S. Anselmo, 8.

Castellano e C. - Tel. 41-282 - Primo Stab. It.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava, munito dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

SORDELLI ENRICO

Angosciati ne danno il triste annunzio:

la moglie **Savanti Leontina**;

i figli: **Cesare**, **Cirilla** e **Enzo**;

i nipoti **Maria** e **Peppino Castelli** e figli;

i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 25 corr., alle ore 10, partendo da Via Pietro Bagetti 7.

Torino, 23 maggio 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-480)

L'avv. **Giuseppe Di Miceli** partecipa con vivo dolore la perdita del

Gen. Lorenzo Roberto Mazza

Suocero dell'amico carissimo avv. **Stefano Bricarelli**, condirettore di «Motor Italia».

Castellano e C. - Tel. 41-282 - Primo Stab. It.

MEMENTO

Mercoledì 24 corr., nella Chiesa parrocchiale dei Ss. Angeli Custodi, dalle ore 8 alle 11, verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima buona del Gr. Uff. **ALBERTO GRAMEGNA**. La moglie, le bimbe, il fratello ed i parenti tutti saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 18343

Appendice de "La Stampa della Sera" N. 37

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

Ridacchiò:

— Eh eh! Chi la dura la vince! Certo, se non avessi insistito per vedere quel caro Ludwig e non avessi all'uopo ritardato la partenza di tre ore, non avrei ora questo foglio prezioso fra le mani! E' anche vero, però, che mi ci è voluta una bella presenza di spirito, modestia a parte!

Girò l'interruttore della luce e scorse con lo sguardo le otto pagine dell'elenco.

— Sono quattrocentocinquantotto documenti elencati. Quattrocentocinquantasette c'erano già prima e li conosciamo: deve essere molto interessante, invece, il quattrocentoquarantottesimo, aggiunto in ultimo. Stefano Cobenzl avrà voluto con quel libro sul Messico accreditare le note fandonie circa le origini della sua fortuna, ma, per quanto astuto fosse, non capisco come abbia potuto farci entrare l'Arcimiliardo! Che io abbia preso un granchio?

Spense la luce e riflettè un attimo.

— Uhm! — mormorò. — Non credo d'essermi sbagliato! Le indicazioni per giungere al tesoro saranno forse sotto forma di acrostico in determinate pagine. In tal caso, le pagine prescelte si dovranno distinguere da qualche piccolo segno particolare... Domani vedremo!

Giusta le indicazioni ricevute dal cliente all'uscire da palazzo Cobenzl, l'autista si era diretto alla stazione. Mario Morussi, scese, entrò dal lato delle partenze, riuscì dal lato degli arrivi, noleggiò un altro taxi e diede l'indirizzo d'un albergo secondario qualsiasi.

Ludwig e Giorgio, intanto, dopo aver cercato inutilmente dappertutto l'elenco scomparso, si erano dovuti rassegnare al fatto compiuto e convincere che, giusta la primitiva supposizione, il documento non poteva che essere stato sottratto dallo sconosciuto visitatore.

— Orsù! — esclamò il bravo Lehmann il quale non si perdeva mai d'animo — bisogna assolutamente sapere chi è quell'uomo e rintracciarlo! Voi, Franz, che lo avete ricevuto per primo, oggi, potete dirci qualche cosa?... Come si è presentato? Che cosa vi ha detto? Vi ha chiesto qualche cosa?

Franz ripetè esattamente lo stesso racconto che aveva già fatto per telefono all'inizio della serata. Lo sconosciuto s'era presentato dicendo d'essere uno straniero di passaggio e d'avere una lettera della signora contessa per il signor conte.

— Che ora poteva essere? — chiese Ludwig.

— Le sette, circa.

— Poco prima che tu telefonassi al signor capitano?

— Dieci minuti prima, signor conte.

— Avanti, dunque!... Lo sconosciuto, quando ha saputo che non ero in casa si è mostrato molto contrariato?

— Non troppo, signor conte! Ha detto che sarebbe ripassato prima di mezzanotte.

Lehmann interloquì con una certa impazienza:

— Non perdiamo tempo nel ripetere le cose che sappiamo già! Piuttosto ditemi, Franz, se ricordate d'aver mai visto quell'uomo prima d'ora!

— No, signor capitano.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo.

— Il signor conte qui presente ritiene che la fisionomia di quell'uomo non gli sia nuova.

— Può darsi, ma io non l'ho mai nè visto nè conosciuto.

— Sta bene, Franz. Non mi occorre altro.

— Posso andarmi a coricare?

— Se il signor conte non ha ordini in contrario...

— Puoi andare Franz, buona notte — confermò Ludwig.

Giunto sulla soglia, il vecchio servitore ebbe un moto di reticenza e tornò indietro.

— Signor conte, una cosa non ho detto, una cosa che forse non è priva d'importanza!

— Suvvia, sentiamo!

— Quel signore di oggi, quando ha saputo che il signor conte non era in casa, non se ne è andato via subito.

— No?... E che cosa ha fatto?

— Ha detto che era stanco e mi ha chiesto il permesso di sedersi.

— Dove accadeva ciò?

— Nel vestibolo.

Lehmann scattò:

— Non lo avrete lasciato solo, immagino!

— Nossignore! Sono stato con lui tutto il tempo.

— Vi parlava?

— Sì, signor capitano. Mi parlava della signora contessa e della sua famiglia.

— E che cosa diceva?

— Che era una famiglia tanto brava, che aveva avuto delle disgrazie.

Ludwig si alzò dalla sedia, stizzito, ed accostatosi a Giorgio, gli disse, in francese:

— Non capisco a che cosa miravase quella specie di figuro, con i suoi pettegolezzi da portineria!

— Non capisci? — rispose Lehmann, nella stessa lingua — E' chiaro, tuttavia! Voleva far cantare Franz... Lasciamo che ci racconti e vedrai!

Rivolto a Franz, riprese:

— Dunque, vi parlava della signora contessa!... E voi che cosa gli avete risposto?

Franz esitava.

— Su, coraggio! — esclamò Giorgio.

— Non aver paura che non ti mangiamo! — soggiunse Ludwig.

— Scommetto — riprese Lehmann — che gli avrete raccontato quello che è accaduto qui, le visite notturne, i passi in giardino, la fuga del giardiniere... Non è vero?

Franz chinò la testa confuso. Il suo silenzio era la più aperta confessione.

Ludwig cadeva dalle nuvole.

— Io non so proprio più che cosa pensare di te, Franz! — proruppe. — Anche i pettegolezzi, ora? Dopo tanti anni che sei in casa, vergogna!

— E noi ci stupivamo che quel messere fosse informato dell'elenco! — esclamò Lehmann. — Capita! Ha agito quasi a colpo sicuro!

— L'ho fatta grossa, signor conte, ma che cosa vuole? Quel signore si presentava così bene ed era così simpatico! E poi, l'idea che veniva dall'Italia e che portava notizie della signora contessa...

Ammutolì d'un tratto vedendo Lehman portarsi un dito sulle labbra con gesto imperioso. Per la seconda volta, Ludwig si era alzato d'impeto e si era messo a passeggiare nervosamente per la stanza.

Con voce tremante, il vecchio balbettò:

— Domando scusa al signor conte!

Ed uscì ad un cenno di Giorgio.

Al tonfo dell'uscio che si richiudeva, Ludwig di subito si fermò ed a Lehmann che lo guardava muto, chiese con veemenza:

— Giorgio, credi tu possibile che quell'uomo, venuto a sottrarre documenti in casa mia, sia stato veramente mandato da mia moglie?

— Non credo — rispose Lehmann.

— E questa lettera, allora?

— Non è che un trucco volgare. Non può essere stata scritta da una donna che abbia una briciola di sensibilità. I piantoni, per farsi belli, scrivono a macchina alla morosa, ma una signora, nel caso di tua moglie, se proprio non può scrivere a mano, detta alla madre. Tua moglie non sa nulla di questa lettera, Ludwig, ne sono sicuro!

— Pure, i riferimenti sono esatti! L'accenno alle lettere che le ho mandato, per esempio...

— Chi ha fatto il trucco può benissimo averlo saputo!

Ludwig, tormentato in volto, come se una lotta a morte fra opposti sentimenti gli sconvolgesse l'animo, si avvicinò all'amico e, presagli la mano fra le sue, ardenti di febbre, gli disse:

— Giorgio, non ho che te al mondo, sei l'unica persona cara che mi sia rimasta, l'unica alla quale io possa rivolgermi, per consiglio e per conforto!... Ho una domanda da rivolgerti: te ne supplico, sii sincero!

— Te lo prometto, con tutto il cuore! — rispose Lehmann; e nell'atmosfera greve di quella stanza ove era passato il delitto, Ludwig formulò finalmente la domanda atroce:

— Credi tu che mia moglie sappia che mio nonno ha ucciso un uomo per depredarlo?

CAPITOLO XII

— Tu non hai mai conosciuto tuo nonno, non è vero? — chiese Lehmann a Ludwig, quando ebbe superata la commozione del primo istante.

— Mai. E' morto parecchi anni prima che io nascessi.

— Tuo padre in che relazioni era con lui?

— Molto protocollari. Ricordo che il mio povero babbo mi diceva spesso: «Avresti dovuto avere un padre come il mio, tu!». E talvolta soggiungeva: «Figurati che non mi ha mai concesso d'abbracciarlo!.. Il giorno della mia prima comunione soltanto mi porse la mano!».

— Nel dirti questo, egli aveva l'aria di biasimare la freddezza paterna?

— No. Diceva che a quei tempi usava così... Ma ho l'impressione che egli ne abbia sempre sofferto!

— E' stato lui a dirti... che tuo nonno...

(Continua).

Un marito fedele

« Scatole per *week-end*..., cioccolata... Caramelle... giornali... Scatole per *week-end*... cioccolata... caramelle ». Rauca melopea del venditore.

« Woodhouse... Flashing - Main Street. Murray Hill Broadway... Bayside... Grove Lane!... ». Ouverture del conduttore.

Il treno di Long Island era gremito di passeggeri. Giovani di studio, e di negozio, stenografe, *week-enders* con bastoni da *golf*, signore riccamente impellicciate di lontra e donne che avevano lasciato scorticare per loro i più vili conigli ed ora si riscaldavano con le loro pelli chiamandoli *lapins;* mariti fedeli a centinaia.

***

George, che si chiedeva se tutti quei maschi irrequieti fossero dei mariti, temeva di poterlo con sicurezza asserire, mentre Vera, seduta presso il finestrino, leggeva su *The Star* il piccolo scandalo settimanale.

Vera (la quale assicurava di spregiare gli scandali) era moglie di George, uno dei cento e più mariti viaggianti su quel treno.

Serio, felice, fedele e ben meritevole di tale reputazione, a Grove Lane lo chiamavano «Sua Serietà Giorgio I, marito fedele». Il suo mestiere di uomo ammogliato era per lui cosa tanto naturalmente logica, ormai, che non ricordava quasi più di esser stato, in tempi non troppo lontani, uno scapolo senza pensieri e senza particolari doveri. Il destino lo aveva unito a Vera, bellissima, dai capelli di rame e gli occhi color del bronzo, con mille pretese e altrettante vanità.

— Woodside!...

Meccanicamente George porse al conduttore un paio di biglietti per la coincidenza e si riassorbì nei suoi pensieri. Una volta aveva sognato e mare e piroscafi, e strane musiche ossessionanti di paesi lontani, i cui nomi erano di per sè stessi una musica; ma questo era avvenuto prima che Vera, i catenacci e le chioderie dell'azienda paterna l'avessero abbassato al livello di un medio borghese.

Era dunque un piccolo uomo serio, degno di ogni fiducia, meritevole di avere a sua disposizione dei perfetti impiegati ed uno stenografo, come pure di sedere a cena vicino alla più bella fra le più belle donnine.

« Serio, costante, fedele, fedele, fedele... ». Le ruote del treno fecero di quelle parole un ritmo tormentoso, quasi ossessionante...

***

Vera ebbe uno scatto: gli occhi le scintillarono, sorrise con avidità, spiegazzò il giornale, poi lo sventolò come un vessillo:

— Guarda, George! E si tratta di Morris Trevor. Pensa: sembrava un uomo così a modo, e degno di tanto rispetto!

« Morris Trevor!? ». La voce di George era alteratissima; ma Vera non vi badò: non osservava mai le reazioni cui andava soggetto il marito.

— Sono andati nel Sud America... Pensa come deve sentirsi la moglie... Povera donna! Ringrazio Iddio, che a te posso credere. Tu almeno sei fedele!

Ormai le parole erano dette e Vera non si era accorta neppure di averle pronunciate. Un magnifico incarnato le coloriva le guancie ed il collo; appariva orgogliosamente felice.

Fuori scendeva la notte. Dal finestrino, qua e là, s'intravedeva qualche luce. E le ruote cantavano, con maggior lena, il solito ritornello: « Fedele... fedele... fedele... ».

— Io sono un bugiardo! — scattò ad un tratto George. I due signori del vicino sedile alzarono, sorpresi, gli occhi dal giornale; ma il rumore del treno soffocò le parole. Soltanto Vera le udì.

— Sì, io sono il numero più interessante e più divertente di Grove Lane perchè tu mi chiami fedele e tutti mi avete consacrato tale. Ebbene: voglio dichiararti invece che non lo sono affatto!

— George! Tu scherzi...

— No. E' verissimo, e potresti anche averlo già saputo, Vera!

Sì. Bisogna dirglielo! Era la reazione, era la rivincita, e nulla poteva procurargli tanta gioia quanto questa incipiente confessione.

— *Broadway!...*

... Molti viaggiatori si precipitarono agli sportelli per scendere, sicchè i sedili di velluto stinto rimasero quasi vuoti. George rabbrividì: ora avrebbe preferito confessarle tutto in un treno affollato...

***

— Fu tre anni or sono, in estate, quando tu eri via!... Una sera Morris Trevor ed io andammo a vedere una operetta. Nulla di bello, in quello spettacolo, tranne una donna. Cantava, la sua voce sapeva di primavera. Era come il tocco lieve di una magica musica... Dopo il teatro la conducemmo a cena. Fu un'idea di Trevor...

... George parlava come un « medium » in *trance*. Parole inconsuete, ed inconsuete frasi, gli uscivano, una dopo l'altra, dalle labbra irrigidite; non guardava neanche sua moglie. Seguiva il proprio sogno, il proprio ricordo...

***

— ... Era bella, tanto bella! Capelli lunghi d'oro pallido; dolci occhi scuri, carnagione morbida e bianca; una visione da non scordare più... M'innamorai di lei quella prima sera e credo che anche a Morris accadesse la stessa cosa. No, non posso descrivere che cosa fosse questo mio amore. Era come vedere per la prima volta la luce del sole e l'acqua azzurrina. Tu non puoi capirlo, nè capirmi. Mi credi tardo d'intelligenza, e pigro, e sciocco... Ma essa? Essa non lo pensava. Fu dapprima un amore platonico e sentimentale. Ebbi delle premure per lei che me ne fu tanto grata. Ma io non potevo fare per lei tutto quello che avrei voluto e ne soffrivo...

***

Vera e George sembravano, adesso, completamente isolati nel ventre di un grande mostro che inghiottisse voracemente l'oscurità.

Vera guardava ostinatamente fuori dal finestrino. Si sarebbe detto, a giudicare dal suo impassibile volto, che le stessero dando il rapporto dell'annuale nevicata nel Widdle West; ma George continuava, meccanicamente a parlare, come se narrasse a sè stesso la propria istoria.

— Fummo tanto felici! Era una vera bambina! Perfino nella superstizione. Il venerdì, il tredici, il diciassette, gli scongiuri prima di passar sotto una scala a piuoli... Ad un tratto mi accorsi che non potevo più vivere senza di lei. La vita era troppo desolata, e la mia casa troppo fredda e deserta...

***

Esitò un istante e volle accendere una sigaretta, ma Vera lo arrestò bruscamente:

— Non fare sciocchezze, George. Sai bene che qui non si può fumare!

Il viso di lui si contrasse come sempre accadeva ad ogni aspra osservazione della moglie. Continuò, a voce bassissima:

— Anch'essa mi amava con la mia stessa passione; così, poichè non volevamo lo scandalo, io presi in affitto una casetta nel Connecticut. Il caprifoglio ne copriva le mura... Quella notte le stelle erano straordinariamente fulgide. Non avevo mai prestato attenzione alle stelle: quella notte mi sembrarono, ad un tratto, interessantissime... Appena fu entrata in casa si tolse il cappello. Come amavo i suoi capelli fini e lucenti! Non la desideravo umanamente, in quell'istante, no. Sentivo la serenità e la pace intorno a me, sentivo la sua bellezza. E il profumo del caprifoglio saliva dalle finestre aperte... Allora Beatrice mi disse, porgendomi uno specchio: « George, aiutami. Voglio mettere a posto questa ciocca di capelli! », ed io presi in mano lo specchio e la guardai. Ella dovette sentire la mia adorazione, perchè mi afferrò per un braccio e ansiosamente, chiese: « Mi amerai sempre? Tu sei fedele in amore, vero? Dimmelo: sei fedele? » *Fedele!* — Lasciai cadere lo specchio che si fece in mille pezzi sul pavimento lucido e Beatrice pianse! Pianse tanto e così disperatamente che non riuscii a calmarla: dovetti ricondurla in città!

***

George si raddrizzò sul sedile:

— Questo è tutto, Vera! Non l'ho mai più riveduta da allora, e Dio sa se ne avrei avuto il desiderio; ma sono un codardo e un vile, e non ho neanche la forza di prendere, e trattenere, la felicità quando mi passa vicina. E poi sono un marito serio e fedele! Ah! questo è ormai risaputo! E così Morris Trevor (che sia maledetto!) è fuggito con lei!

.....Vera parlò, alla fine, duramente, aspramente imperativa, come sempre:

— Morris Trevor — disse. — Morris Trevor, hai detto? Ma, allora chi era questa donna?

George non rispose; la sigaretta gli si era spenta fra le labbra, e pensava. Adesso aveva lasciate cadere tutte le foglie dall'albero segreto del suo cuore e Vera lo avrebbe flagellato di recriminazioni e di rimproveri.

— Chi era, insomma, quella donna? — incalzava Vera, esasperandosi.

— Beatrice Beneventi!

La voce di George era ormai poco più di un susurro. Vera avrebbe saputo ogni cosa fra qualche giorno; tanto valeva, dunque, dirle tutto, subito. Tacere poteva peggiorare la situazione. (Fedele, serio, costante. Naturalmente, era così! Non avrebbe più potuto essere altro che questo ormai).

***

— Beatrice Beneventi! — balbettò con stupore e quasi incredula Vera. — Ma allora si tratta della grande Beneventi! Quella che ho intesa cantare in *Lucia*. Non sapevo che, prima, recitasse nelle operette...

Un'improvvisa nota di rispetto e di deferenza vibrava adesso, nella sua voce.

— Oh, George! Perchè non mi avevi detto di conoscerla?! Avremmo potuto invitarla per un « week-end ». Sarebbe stato così elegante averla con noi!

***

Di fuori una voce gridò: *Grove Lane!*

R. M. HARRIS.

ECCO DOSSINE...

La STAMPA di stamane pubblica una tra le più curiose e bizzarre cronache sahariane di Paolo Zappa: l'incontro con la donna fatale dell'Hoggar.

« Dossine è come le lune armoniose e piena di grazia... »

Creatura crudele e bellissima, dagli occhi cerchiati di « kohl », simili a quelli dei felini le cui glauche fosforescenze illuminano le notti delle foreste tropicali.

Ma il canto degli amatori anelosi e delusi ammonisce:

« ...Non andare a vedere Dossine... »

La STAMPA di stamane pubblica inoltre un largo riassunto della conferenza De Filippi su gli ardimenti e la gloria del Duca degli Abruzzi; una delicata e garbata novella « Idillio » di Stuparich; una pagina illustrata sull'attualità cinematografica; ampie e ricche cronache sportive; e infine, nella pagina cittadina, un opportuno richiamo circa il costo delle tariffe ferroviarie interurbane, allo scopo di procurare sane e liete domeniche al popolo, favorendo l'esodo dei cittadini verso le ridenti campagne piemontesi.

I fasti della civiltà Maya la più antica del mondo

Chi avrebbe potuto sospettare che nel Centro-America, facente parte del Nuovo Continente si sarebbe un giorno scoperta una civiltà uguale o più profonda della nostra e più antica di quella egizia? Eppure tale è la realtà, realtà ignorata perfino da parecchi intellettuali. Occorre occuparsi di essa, non tanto per ricavare da essa quegli utili insegnamenti di cui sono sempre prodighe le antiche civiltà alle presuntuose culture giovani, quanto per godere della sua pura arte e della sua meravigliosa scienza.

Centro-America! Sulla carta geografica esso appare come un serpente piumato con la coda nel punto ove oggi si trova il canale di Panama e con la testa nel golfo del Messico e nella penisola di Florida. Ho detto molto a proposito « un serpente piumato » perchè noi possiamo familiarizzarci una volta per sempre con la figura più trascendentale della storia Maya che sorge in molteplice forma e ha pure molteplici significati. Ma porta veramente delle piume il serpente? Chissà forse questo particolare potrebbe modificare il sentimento superstizioso che nutrono i gitani nei suoi riguardi. Fornito di piume è Cucumatz, il serpente alato dell'Olimpo Maya, immagine suprema degli dei creatori secondo il Popol-Vuh, la Bibbia dei Maya. Se per quasi tutti i popoli dell'antichità, gli Egiziani per esempio, il serpente rappresentava il potere e la iniziazione in tutti i misteri, per i Maya era ancora di più: era il simbolo supremo: le ali per conoscere il cielo; le ondulazioni del corpo per misurare la profondità della terra. Il serpente era per essi il baleno spaventoso, la terrificante colata di lava che eruttava il vulcano e forse rappresentava anche il corso del sole durante l'anno, questo corso preciso e regolare da cui i Maya appresero l'idea del tempo, conquista preziosissima della loro psiche fatalista che fece della misura — misura del tempo, dello spazio, dell'uragano che li insidiava, della trepidazione del terremoto, della volta che dall'alto li opprimeva — la prima e più imperiosa delle necessità della loro vita fugace.

Di dove provengono i Maya? Nulla si sa di sicuro, però secondo alcuni eminenti studiosi, si associa la loro origine alla leggenda dell'Atlantide, quel continente ora sommerso che secondo Plutarco e Platone univa l'Europa all'America. La somiglianza di certe parole della lingua maya con corrispondenti parole basche può darsi sia una testimonianza della sua origine atlantica.

La civiltà maya si propagò dapprima in Guatemala, poi si estese probabilmente per le metamorfosi del clima dal polo all'equatore che soleva modificarsi nel periodo glaciale, modificando pure radicalmente il panorama. Essa ricomparve all'incirca nel VI secolo della nostra era più al nord nel Yucatan. Però avendo a lottare contro le invasioni, le intemperie e i terremoti, andò a poco a poco sparendo finchè la selva coperse tutto il territorio e rinchiuse tutto nel mistero delle sue ombre e dei secoli. E come tornarono i Maya a interessare gli studiosi? Verso la metà del secolo passato il famoso archeologo nord-americano Lepleongeon, fece una spedizione nel Yucatan. Egli scoperse vestigia artistiche e scientifiche, di questa civiltà poderosa e precorritrice. E fece parte delle sue scoperte ai centri scientifici nordamericani. Questi furono messi a rumore; e un passo — un po' ampio, però senza dubbio un passo — da Nuova York c'era una specie di Egitto, una civiltà antichissima, geroglifici, sfingi, piramidi ed enigmi. Un Egitto più originale, più poderoso, più saggio e forse più raffinato nella propria arte e talvolta più profondo. Quella associazione filantropica che risponde al nome di Carnegie mandò degli esploratori. Allora incominciò il miracolo della foresta che restituiva pietra per pietra, le rovine dei palazzi, dei templi, degli dei e dei fregi scolpiti e dipinti. Dalla foresta rinacque Cicen-Itza col suo palazzo dei Guerrieri e col suo palazzo delle Tigri (così si chiamavano i re Maya alla cui dinastia appartenne il poderoso Kucul-Kan) Kiragua e i suoi meravigliosi monoliti, Tikal e il suo tempio, Uxmal col suo palazzo dello stregone nano e la sua leggenda degna delle « Mille e una notte... ».

L'arte maya assomiglia all'arte egiziana ed assira: vi è infatti molta somiglianza tra la piramide di Zakkara e il palazzo delle Tigri di Cicen-Itza, tra l'ipogeo di Ramses IX a Diva-el-Muluk e la sala tenebrosa di Yaxcilan. Sono quasi le medesime figure di scriba con papiri e disegnatori di geroglifici quelle che adornano il sepolcro egizio di Kefren e quello maya di Akabdzib.

Similissimo a una sfinge egizia è il dio dei sacrifici umani maya, il « dio del fuoco » sopra quale si riduceva in cenere la vittima dopo averle estratto il cuore. Questo dio e il serpente sono due reliquie, due gioielli dell'arte maya e quasi dell'arte egizia. Sono dunque i Maya fratelli degli Egizi? Forse e con ragione si può supporre loro antenati: Spinden studioso del museo di storia naturale di Nuova York assicura di avere trovato fra le rovine di Copan una iscrizione la cui data corrisponde al 10334 avanti Cristo. L'Egitto non è così antico: i più antichi documenti di questo paese risalgono a seimila anni avanti Cristo e la fondazione di Menfi a settemila. Si crede poi che il nome del celeberrimo fiume egiziano il « Nilo » venga dalla parola maya «Nil» che vuol dire « luogo di abbondanza » e fu il nome di un affluente dell'Usumacinta.

Ho detto che la civiltà maya è una civiltà precorritrice. Non è forse un precursore dei moderni grattacieli il tempio di Tikal che dalla base alla cuspide misura 48 metri di altezza? Ma fortunatamente non c'è alcun punto di paragone tra un tempio e i grattacieli di Nuova York, perchè come ha detto uno studioso di arte maya, questo è un prodotto di arte pura, quelli un'ostentazione della materia. Dei templi maya si è poi detto che erano solidi come quelli romani, però più belli; belli come quelli greci ma più profondi.

Nelle scienze come nelle arti, i Maya avevano raggiunto altezze mirabili. Il popolo maya fu un popolo di astronomi per eccellenza. Viveva a contatto con le stelle. La sua occupazione eterna era: misurare... Conosceva il cronometro e mostra la propria sapienza nel controllo del suo calendario solare, con quello lunare e con quello di Venere. Entusiasmati dal calcolo matematico dei Maya che per il periodo di trecentosessantamila mesi non presenta l'errore di un solo giorno, i nordamericani pretendono adottare per l'uso corrente e ufficiale il calendario Maya. Le conseguenze di tale determinazione saranno per lo meno originali... Ai Maya dobbiamo poi la conquista dello « zero ». Fortunato zero che essendo niente, rappresenta tanto, ci procura tanti fastidi ed è causa di conflitti individuali e internazionali! Se i Maya avessero saputo il male che facevano scoprendo lo zero, poichè in fondo erano della brava gente, avrebbero cercato di farne a meno di zero nei loro calcoli. A questa scoperta si deve aggiungere in altro campo quella del « mais » che si deve pure ai Maya.

Maya in sanscrito significa illusione... Laggiù nell'isola incantata di Ceylan una volta all'anno c'è la processione della dea Maya. E' incalcolabile il numero dei fanatici che da tutte le parti del mondo accorre alla cerimonia. Come non amare i Maya se tutti portiamo in cuore una « maya ».

I. L.

Il meraviglioso tempio dei guerrieri secondo una recente ricostruzione.

Il castello di Chichen Itza, ovvero il tempio del Ku-Kul-Kan.

In questa facciata si scorge il gruppo scultoreo raffigurante la fondazione del mondo.

GRANDIOSA PROCESSIONE A BOLOGNA

Bologna, martedì sera.

Ieri sera in occasione dei festeggiamenti solenni che vengono tributati alla Madonna di San Luca, si è svolta per le vie della città una processione, alla quale hanno preso parte più di 15 mila fiaccole.

L'avvenimento, che è tradizionale ma che si è svolto quest'anno con particolare solennità, perchè ricorre il centenario della prima volta che la sacra immagine scese a Bologna è stato seguito da tutta la popolazione schierata nelle vie.

LA FESTA DEI MATRIMONI DEGLI EBREI A GERUSALEMME

Gerusalemme, martedì sera.

(M.) - Nel periodo che va dalle feste di Pasqua a quelle di Pentecoste del loro calendario e che dura quarantanove giorni, gli Ebrei non hanno nessuna solennità speciale e omettono di proposito ogni rito che abbia carattere di gioia. Così per sette settimane non si celebrano neppure i matrimoni. Vi è però il trentatreesimo giorno, anniversario di un miracolo avvenuto secoli fa, sul lago di Meron, che fa eccezione a questa regola penitenziale. In esso gli ebrei si sfogano, quindi, per rifarsi delle rinuncie di questo periodo di sette settimane e concentrano in ventiquattro ore ogni sorta di festa. In maniera speciale hanno luogo in questa giornata le celebrazioni dei matrimoni che si dovettero ritardare per ragioni liturgiche a partire appunto dalle feste pasquali che segnano l'inizio del tempo in cui le nozze sono proibite. Si comprende, quindi, come questo giorno veda sempre una lunga processione di coppie che si recano davanti ai rabbini per la benedizione nuziale. Tanto che esso è stato battezzato la Festa dei Matrimoni.

A Gerusalemme, in questa medesima occasione si organizzano ogni anno pellegrinaggi popolari alla tomba di Simeone il Giusto. Ma le solennità più grandiose per la circostanza sono quelle che hanno luogo nelle vicinanze di Safad, la città dei mistici del giudaismo.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Domani sera: Baffi di ferro di Gino Rocca

All'« Alfieri » la Compagnia genovese Govi rappresenterà domani *Baffi di ferro*, la nuova commedia di Gino Rocca che il nostro pubblico ha già applaudita nelle interpretazioni di Ettore Petrolini e di Gino Cavalieri. Questa sera *Pignasecca e Pignaverde*, di Vallentinetti.

BALBO

La serata in onore di M. Casaleggio

Ieri sera all'ultima rappresentazione al « Balbo » della *Poupée* di Audran, in cui, come nelle serate precedenti, è stata calorosamente applaudita, nella parte della protagonista, l'ottima attrice Nuccia Robella, sempre tanto simpatica al pubblico torinese.

Questa sera la Compagnia Casaleggio dà l'ultima recita della stagione con lo spettacolo in onore del suo capocomico comm. Mario Casaleggio, che si presenta in una delle sue più efficaci interpretazioni: *Bastian contrario* di Vittorio Bersezio.

MARIO CASALEGGIO

La Compagnia Casaleggio, dopo un breve periodo di riposo, intraprenderà una « tournée » estiva in provincia per sciogliersi definitivamente al suo ritorno; quindi il comm. Casaleggio con alcuni tra i suoi migliori elementi e altri della « Stabile di Torino », formerà una nuova Compagnia dialettale piemontese, che, nel settembre prossimo debutterà al Teatro Rossini, sotto la direzione dello stesso Casaleggio e di Umberto Mozzato.

CHIARELLA

Questa sera: Spadaro-Milly in Domani di Muller e Benatzky

Al « Chiarella » debutta questa sera la Compagnia comico-musicale di cui fanno parte lo Spadaro, la Milly, Odile Paoli, Enzo Biliotti, Oreste Bilancia, P. Renzi, ecc. Viene presentata una novità, *Domani*, commedia musicale di Hans Muller e Ralph Benatzky, riduzione italiana di Enrico Roma e Luciano Ramo. La Compagnia è dotata di un'orchestra-*jazz*.

LICEO

Un mancato concerto: Il Trio Di Stefano

Iersera avrebbe dovuto svolgersi al Liceo un concerto del Trio Di Stefano, recentemente costituito a Milano, come annunciava il programma. Ma alle ore 21,45 veniva comunicato al pubblico, un centinaio di persone, che « per la mancanza di pubblico il concerto era rinviato ». Parecchi fra coloro che erano presenti ci hanno manifestato il loro risentimento — che ci sembra pienamente giustificato — per tale fatto, che è contrario alle buone e cortesi abitudini delle manifestazioni pubbliche. I cento intervenuti non erano infatti meno degni di riguardo degli assenti. O avevano essi avuto il torto di essere presenti?

LA «RESURREZIONE DI LAZZARO» DI D. LORENZO PEROSI ESEGUITA A PARMA

Parma, martedì sera.

Nella nostra Basilica Cattedrale, ha avuto luogo ieri sera, a favore delle Opere Assistenziali e dei restauri del Duomo, l'esecuzione dell'oratorio «Resurrezione di Lazzaro» di D. M. dott. Lorenzo Perosi. Gli interpreti principali Fulvia Toldi, Carmen Torcani, Carla Alfieri, Piero Biasini e Vladimiro Cecchi, unitamente al maestro comm. Podestà, sono stati applauditi dal pubblico, che gremiva il Tempio.

NUCCIA ROSELLA

LA «SIGNORINA SENZA MOTORE» OTTIENE SUCCESSO ALL'« OLIMPIA » DI MILANO

Milano, martedì sera.

Ieri sera, al teatro « Olimpia », la Compagnia Galli-Maresca-Viarisio ha rappresentato una novità in tre atti di Emilio De Martino: *La signorina senza motore*, che in un certo senso può dirsi di carattere sportivo. Lavoro a intreccio che è piaciuto per i suoi episodi divertenti, con qualche spunto caricaturale, di cui Dina Galli ha saputo servirsi con tutte le risorse del suo temperamento comico.

Si sono avute sei chiamate alla fine del primo atto, sei al secondo, di cui tre all'autore e quattro, al finale, calorosissime.

GRANI DI SCIENZA DOMESTICA

Gli abiti neri, sempre così eleganti e distinti, sono però soggetti a scolorirsi, prendendo quella tinta verdolina che li fa sembrare vecchi innanzi tempo. Inutile perciò chiedere al mercante all'atto dell'acquisto, se la tinta è solida e resiste perciò alla luce ed all'acqua. «Tinta garantita — risponderanno invariabilmente i negozianti. — Non vede come è bella?». Ma la tinta garantita che ha dato di sè le più liete speranze, se proprio proprio non si deciderà (bontà sua) a divenire verde, tratterà approcci col marrone, con quanta soddisfazione nostra è facile immaginarlo.

Ma un sistema per ritornare agli indumenti neri di lana e di seta un po' sbiaditi il loro primitivo colore e magari anche l'originaria lucentezza, c'è, ed è così elementare che quando io l'ho appreso da Maria, una vecchia cameriera romagnola piena di buon senso e di pratica domestica, ho creduto che si burlasse di me. Eppure una prova sola mi ha pienamente convinta del contrario, tanto che mio primo pensiero è stato quello di fare partecipi di questo «uovo di Colombo» anche le gentili lettrici della «Stampa della Sera». Dunque, si prendono molte foglie d'edera e dopo averle pulite a dovere, si fanno bollire in un recipiente con dell'acqua. In questa soluzione si immergono poi gli indumenti neri. Tutto qui? Tutto qui. Non avevo forse già detto ch'era «l'uovo di Colombo»?

* * *

La moda, volubile e capricciosa, impone ora l'uso della pelliccia anche d'estate e le signore che con le pellicce hanno sempre avuto dei rapporti più che cordiali, diremo affettuosi, se ne servono volentieri. Anche le pellicce però devono di tanto in tanto essere pulite e se non si ricorre al tintore, ecco un modo economico e sicuro per fare in casa quello che altrimenti costerebbe fior di quattrini. Per le pelliccie chiare si prende della crusca bagnata con acqua calda e la si sparge fregando sulla pelliccia, servendosi per la bisogna di una pezza di lana. Ripassare poi con della crusca asciutta e poi con della magnesia e spazzolare bene, seguendo sempre il senso del pelo. Per le pellicce scure invece la crusca si adopera scaldata direttamente sul fuoco, avendo cura che non bruci: poi si spazzola energicamente fino a che la più piccola particella di crusca sia caduta.

* * *

Con la bella stagione, molti degli oggetti che durante l'inverno erano stati messi a riposare nei cassetti o nei bauli, vengono riportati alla luce con la precisa intenzione che servano ancora, non solo, ma che facciano di nuovo una bella figura. Capita sovente che gli oggetti di cuoio, cinture, borsette, ecc., vengano trovati deteriorati da macchie d'umidità e perciò pressochè inservibili. Invece basta frizionare bene ogni macchia con della vaselina, lasciare asciugare per due giorni lontano dal fuoco e poi fregarli con una pezza di lana, per vedere la sparizione assoluta di ogni macchia.

* * *

Col caldo ritornano le mosche, croce e disperazione delle massaie che, specialmente nella cucina sono costrette a tenere tutto sotto chiave od a servirsi dei prodotti chimici disinfettanti ora in commercio, il cui odore non sempre rimane gradevole, o, nel peggiore dei casi, ricorrere a quelle antiestetiche ed antigieniche carte moschicide la cui vista non è certamente edificante. Per evitare tutti questi sistemi che a qualche lato di praticità aggiungono però sempre molti inconvenienti, basta mettere nelle stanze ove si [illegible] dalle mosche, una spugnetta imbevuta di essenza di lavanda. L'effetto sarà sicuro, perchè questo profumo che è tanto grato a noi, è aborrito dalle mosche.

* * *

Massaie attente! Anche il fragrante caffè che voi con tanta cura e premura apprestate ai vostri cari, può essere falsificato. Verificate dunque che il prodotto vendutovi sia genuino, prendendo fra le dita un chicco e schiacciandolo forte. Se il caffè è vero andrà in frantumi, se invece è falso e contiene dell'argilla od altro, andrà in polvere. Del resto il caffè argilloso, bruciando, non farà nè fiamma nè cenere.

* * *

Per togliere le macchie di fango sulla lana scura, basta passare sulle macchie una spugna imbevuta d'acqua ed asciugare poi con un panno. Non bisogna mai adoperare la spazzola perchè questo lucida la stoffa. La spazzola si potrà usare solo quando la stoffa sarà asciutta. Per la lana chiara che il fango avrà leggermente sbiadito, si potrà sciogliere una quantità di acido citrico (poco, quanto la grossezza di un pisello) dentro sei cucchiaiate di acqua. Di questa soluzione inzuppare la parte sbiadita, dopo di che si avrà la sorpresa di vedere il colore ritornare freschissimo.

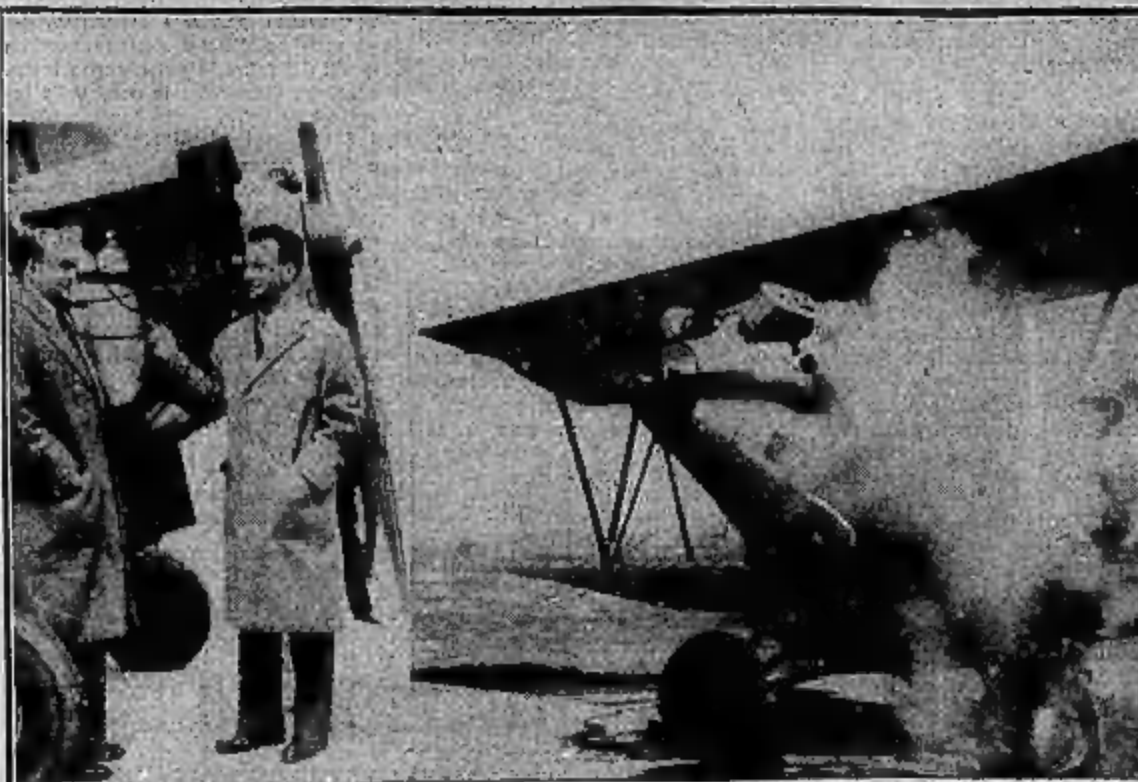
* * *

Gli aranci stanno per finire proprio adesso che sarebbero così utili per calmare col loro dolce sugo la sete prodotta dal caldo. Ecco un altro modo di utilizzarli, che riuscirà particolarmente gradito a coloro che amano i fritti. Si prendono degli aranci, si dividono a spicchi che si mettono a macerare per un quarto d'ora nello zucchero in polvere. Si fanno sgocciolare e s'immergono poi in una pasta molle formata con farina e vino bianco, avendo cura che di detta pasta ne rimanga una quantità sufficiente attorno a ciascuno spicchio. Infine si fa friggere in abbondante olio o strutto e a cottura avvenuta si spolverano le frittelle con dello zucchero a velo. Calde, queste frittelle sono di gusto squisito e nulla hanno da invidiare alle loro consimili.

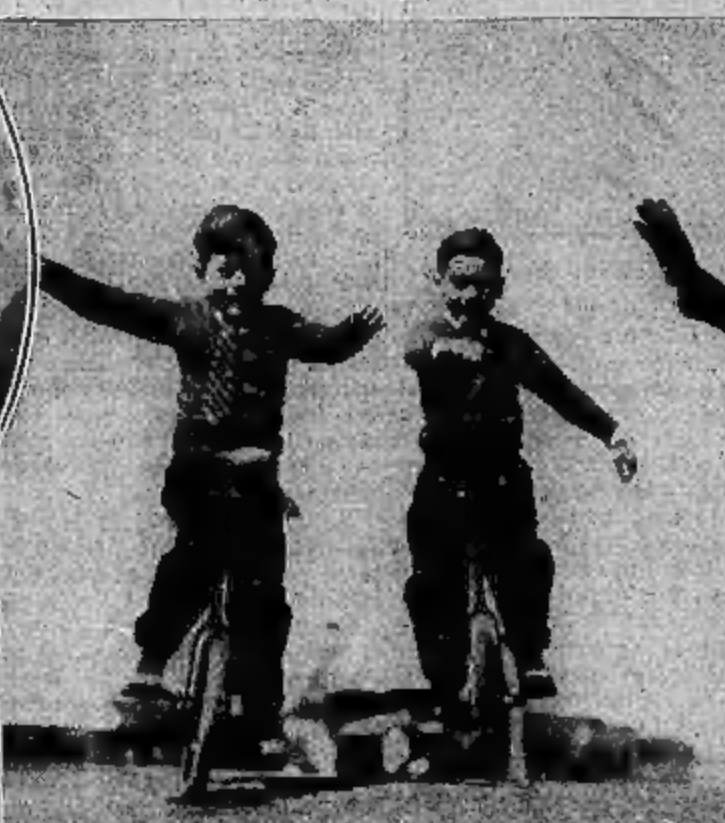
* * *

Biscotto di mandorle. Si mondano e si pestano nel mortaio 125 grammi di mandorle dolci alle quali se ne aggiungono cinque o sei amare e un pizzico di zucchero di tanto in tanto. Ottenuta alfine una pasta la si mette in una terrina, vi si aggiungono 36 grammi di farina finissima, quattro rossi di uova, 130 grammi di zucchero e si batte il tutto per più di un quarto d'ora. Poi si montano a neve quattro bianchi d'uova e si aggiungono al resto. Si preparano delle scatole di carta bianca abbastanza resistente, meglio se pergamenata, si ungono di burro, si spolverano di zucchero misto a farina e poi si riempiono per tre quarti della pasta suddetta. Cuocere nel forno moderatamente caldo e togliere dalle scatole prima che queste si raffreddino.

S. B.

FOTOCRONACA MONDIALE

Un aeroplano, munito d'un motore a vapore, effettua in California un volo di prova; a sinistra: i fratelli Besler, costruttori dell'apparecchio. — A destra: La figliuola di un ex-combattente americano rimette a Roosevelt la decorazione dei veterani di Northport.

A sinistra: I lavori di restauro delle Fontane di Piazza della Concordia a Parigi. — A destra: Operai che non soffrono di vertigini, addetti alla verifica degli impianti elettrici dell'Arco di Trionfo della stessa Parigi

Max Cosyns, assistente del professore Piccard, si accinge alla partenza per un'ascensione di prova.

La corsa in «uniciclo» dei figliuoli del celebre ciclista acrobata americano C. Moëe.

A sinistra: Bambole hitleriane per i bambini tedeschi. Anche i giocattoli riflettono fedelmente, in Germania, il corso delle vicende politiche. A Berlino, si possono ammirare, nei numerosi magazzini di novità, delle bambole vestite con l'uniforme delle «Camicie Brune». — A destra: Alla grande rivista militare delle truppe inglesi ad Andershot sono stati notati questi tiratori di frecce sopra un nuovo modello di tank. Le esercitazioni sono avvenute alla presenza dei Sovrani britannici

QUATTRO CAMICIE NERE DECORATE AL VALOR CIVILE

Roma, martedì sera.

Sono state concesse le seguenti ricompense al Valore Civile:

Medaglia d'argento. — Camicia nera Fortunato Brischi, 36.a Legione «Colombo» (alla memoria): «Alla vista di un suo fratello che, calatosi nella cisterna di una nave petrolifera a causa del cattivo funzionamento della maschera di protezione era caduto privo di sensi, si calava con generoso slancio in soccorso del congiunto; ma, per effetto delle esalazioni venefiche, perdeva anch'egli eroicamente la vita. — Porto di Tarragona (Spagna), 2 marzo 1932 - X».

Capo manipolo Giuseppe Moranil, 14.a Legione «Garibaldina»: «Alla notizia di una sciagura capitata sul monte Cimon della Bagozza ad un gruppo di alpinisti, uno dei quali precipitando in un canalone aveva trovato la morte, mentre altri due erano rimasti aggrappati a brevi sporgenze dell'ardua parete, si univa ad una squadra di soccorso, e, giunto sul posto dopo aver trascorso sotto la pioggia alcune ore della notte con altri tre animosi, dava la scalata all'aspra montagna, e, dopo generosa fatica precedendo i compagni, raggiunti i malcapitati ormai all'estremo delle loro forze li traeva in salvo. — Schilpario (Bergamo), 2 luglio 1932 - X».

Medaglia di bronzo. — Camicia nera Michele Giglio, 124.a Legione «Irpina»: «In occasione del terremoto che devastò la vasta regione del Vulture ed anche in Lacedonia sparse lutto e rovine, con generosa iniziativa si portava in alcuni punti più gravemente colpiti dell'abitato ed esponendosi al pericolo di ulteriori crolli, riusciva a trarre in salvamento vari infelici sepolti e bloccati dalle macerie — (Lacedonia), Avellino, 23 luglio 1930 - VIII».

Camicia nera Giuseppe Vicentini, 43.a Legione «Berica»: «Accorreva in soccorso di un operaio che, venuto a contatto con un tubo metallico colpito da una forte scarica di corrente elettrica, era rimasto attaccato al tubo privo di sensi ed, afferrato il malcapitato, con forte strappo lo traeva dalla pericolosa situazione esponendo se stesso a rischio non lieve — Vicenza, 9 - 11 - 1931 - X».

PROVVIDENZIALE ORDINE DI SGOMBRO IMPARTITO DAI POMPIERI ROMANI

Roma, martedì sera.

In via Sant'Agata dei Goti angolo via [illegible] esisteva un vecchio stabile a tre piani di proprietà della parrocchia della Madonna del Popolo. Alla base di questo stabile da alcuni giorni si eseguivano lavori di scavo per impianto di servizi pubblici. L'assistente a questi lavori, accortosi che le mura della casa presentavano dei crepacci, avvertiva il comando dei pompieri. Verso le 15 di oggi si recava sul posto un ingegnere dei vigili che procedeva ad un rigoroso sopraluogo. Al termine del sopraluogo si convinceva che vi era un pericolo imminente di crollo; ordinava quindi di fare uscire immediatamente tutti gli inquilini. Poco dopo che l'ordine era stato eseguito tutta la casa crollava con immenso fragore tra lo spavento degli inquilini delle case vicine. Sul posto è prontamente giunta la Croce Rossa con autoambulanze. Fortunatamente sembra che non si debbano lamentare vittime umane. Il transito è stato interrotto per i lavori di sgombero delle macerie.

IL PROPRIETARIO DI UN CINEMA AGGREDITO A ROMA

Roma, martedì sera.

Ieri notte il comm. Matteo Tajani, proprietario di un noto cinematografo è rimasto vittima di un'aggressione. Verso le 1,30 il Tajani nell'entrare in casa scorgeva un giovane piuttosto alto che nei pressi dell'ascensore accendeva una sigaretta. Il Tajani non ci fece caso, credendolo un inquilino che stesse per rincasare. Senonchè mentre con le spalle voltate si accingeva ad aprire il cancelletto dell'ascensore, lo sconosciuto gli vibrava due tremendi colpi di martello alla testa. La falda del cappello ne attenuava la violenza salvando così la vita al Tajani che, benchè colpito ha avuto la forza di voltarsi e cercare di ghermire per il petto l'aggressore. Questi lo ha ancora colpito con un pugno e, quando lo ha visto abbattersi esanime si è dileguato. Solo più tardi il Tajani è stato rinvenuto e trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove si trova in grave stato.

SENSAZIONALE PROCESSO CONTRO LA BARONESSA VON PLESSEN

Nizza, martedì sera.

La camera dei giurati del Tribunale di Nizza terrà prossimamente un processo sensazionale contro la ex-baronessa Maria Luisa von Plessen nu Emde la quale è imputata di aver dichiarato come proprio un bimbo straniero, un reato per il quale il Codice penale francese ha prescrizioni speciali. Da circa un secolo non si sono più avute accuse di questo genere.

Nell'ottobre del 1929, la baronessa von Plessen entrò in una clinica di maternità di Cannes, accompagnata dalla sua segretaria. Diede alla luce una bimba, che fu battezzata col nome di Gabriella. Alla notizia della nascita, la suocera della baronessa accorse a Cannes, ove il suo sospetto si confermò. La donna la quale si era dichiarata baronessa von Plessen era la segretaria, e invece la pretesa segretaria era la baronessa.

La giovane baronessa von Plessen aveva le sue buone ragioni per fare quest'inganno. Il suo marito, il barone Giorgio von Plessen, unico erede di una immensa fortuna, era da anni ammalato e si calcolava sulla sua prossima morte. Se fosse morto senza lasciar figli, sua moglie avrebbe ereditato ben poco, invece come madre il diritto di eredità sarebbe passato a lei. Per questo scopo la baronessa volle procurarsi un bambino, ingannando la famiglia Plessen e le leggi.

Subito dopo la scoperta dell'inganno il barone divorziò da sua moglie, la quale porta nuovamente il suo nome di ragazza St. Denis. Essa è originaria di New Orleans negli Stati Uniti, ed era ballerina di professione. Il barone von Plessen la conobbe in una tournée a San Francisco e si lasciò persuadere per il matrimonio.

La ex-baronessa si trova attualmente nelle carceri di Nizza, non per l'inganno della nascita bensì per furto commesso in una bottega e per il quale fu condannata a due mesi di prigione. Dopo il divorzio la baronessa viveva in condizioni finanziarie disastrose, e fu già arrestata due volte per furto.